



Le «casette» di De Lucchi in via Masone



BARBARA MAZZOLENI

«**C**ase Casine Casone Casette» del progettista, architetto e designer di fama internazionale Michele De Lucchi. Ma, in un gioco di parole e suggestioni, è forse invertendo i termini – Casone, Case, Casette, Casine – che si offre una chiave di lettura alla singolare mostra che viene inaugurata questa sera alle 19.30 in via Masone 15, promossa da «The Antonio Percassi Family Foundation» proprio all'interno del cantiere di recupero e riqualificazione dell'ex Caserma Ghisleni, in collaborazione con Gamec che ospita una piccola

ma preziosa sezione.

Proprio all'interno del cantiere che vede giorno dopo giorno prendere forma il progetto elaborato dall'architetto ferrarese per la trasformazione in uso residenziale di un corso che ha vissuto nel suo tempo una continua metamorfosi – mulino, poi cotonificio, scuola tecnica industriale, caserma dei carabinieri, e ora è in essere abbandonata e oggi è stata vertita alla funzione residenziale – De Lucchi riunisce fino a settembre le casette che pongono il suo minuscolo «cantiere» di legno, in un dialogo diretto tra il mondo pratico dell'architettura e quello dell'arte.

Sì, perché mentre viaggia con il Compasso d'oro con la Tolomeo di Artemide e prova a recuperare edifici in tutto il mondo, dalla Triennale di Milano al Neues Museum di Berlino, De Lucchi lavora in privato, con il linguaggio tecnico dell'artigiano, a piccole architetture deliziosissime, ricavate da tronchi di legno plasmati e incisi con la lama della motosega: «A volte le Casette servono da modelli concettuali per le architetture vere da costruire – ha spiegato De Lucchi a suo tempo – a volte invece no, e restano lì come presenze metafisiche nello studio; a volte le lascio per un po' riposare, così vedo i cambiamenti che il tempo

opera, le crepe, il movimento delle fibre, l'invecchiamento, si dice, che in verità non sono difetti, ma è proprio l'emergere della sua celata bellezza. Quando si lavora con un mezzo così sfuggente, pesante e rozzo, l'errore è continuo. Ma la cosa più bella è che non esiste un vero errore nel legno». Nella mostra «in cantiere», quindi, il pubblico, indossato il caschetto di sicurezza, potrà passeggiare tra poetiche cassette-scultura (una delle quali, realizzata per l'occasione, riproduce proprio l'edificio di via Masone), e improbabili torri che sembrano germogliare direttamente dalla terra, dove nulla è

rigore e simmetria perché non sono pensate per consentire all'uomo di vivere ma come forme vive in sé: non sono realizzate, come gli edifici reali, costruendo dentro e attorno allo spazio vuoto, ma questa volta per sottrazione, scavando e incidendo il legno pieno, per poi osservarle nel tempo mentre vivono di vita propria, respirano, si muovono, si aprono e si richiudono.

Alcune di esse si raccontano in fotografia, ambientate in paesaggi metafisici ideati dallo stesso De Lucchi. La mostra sarà visitabile da martedì a venerdì dalle 15.30 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30, e il percorso si com-

pletterà con le due «sculture» esposte nello Spazio Palestra del cortile Gamec.

~

*Il noto architetto
presenta
il suo minuscolo
«villaggio» di legno*

~

*L'esposizione nell'ex
caserma Ghisleni
che si trova
in via Masone*

